

classe dei negozianti cittadini; cioè camiciuola e calzoni rossi, toga nera e berretta, con al fianco una specie di stocco largo. Quello del Balanzoni è la veste dottorale. L'Arlecchino, rappresentando per lo più un servitore miserabile, veste l'abito a tacconi variocolorati e rattoppato, e porta un cappello imperfetto o di semplice feltro. Il suo bastone è un pezzo di legno largo, come sarebbe di chi approfitta di qualunque pezzo di legno per uso di bastone. Brighella indossa una specie di assisa o livrea bianca listata a verde. Il tempo poi ed il capriccio, come al solito su ogni cosa, fecero alterare le primitive forme di tali vestiti.

È certamente fatto stravagantissimo, che per tanti anni si tollerino di continuo sulla scena queste irragionevoli quattro maschere; e che si pongano frammischiate in tutti i tempi antichi e moderni, in tutti i paesi diversissimi di lingua, vesti e costumi, ed in tutte le azioni sì eroiche, che popolari: e del pari che si soffra la commedia improvvisa, come quella che non ha mai bell'ordine negli avvenimenti, e meno nelle parole, dicendosi talvolta prima, quello che dovrebbe dirsi dopo. Vi aggiungi l'attore, il quale o esagera o fa debole il carattere proprio, e per conseguenza ciò che nel seguito della rappresentazione succede non ha mai la progressione proporzionata. Infine la dicitura pessima degl'ignoranti comici, le frasi antiquate, i barbarismi, i solecismi, le stravaganti e male adattate comparazioni, l'uscire nelle più dolenti circostanze con epifonema in versi, e l'uso d'introdurre in tutte le medesime frasi, le stesse comparazioni, *pistolotti*, ec.; non che i soliloqui e i dialoghi premeditati di argomento generale, che gli attori pongono qua e là quasi a capriccio; le quali cose tutte ributtano al buon senso.

Non negherò che alcuni attori educati e spiritosi sanno talvolta all'improvviso dire delle cosette graziose, di sufficiente ingegno, e bastantemente passionate; non che te-